

# LA VERTENZA PENSIONI

## I CONTI E L'EUROPA

# Padoa-Schioppa: no agli ultras europei

«Rispettiamo gli impegni, non faremo manovre correttive né quest'anno, né nel 2008»

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ORTODOSSIA** «Siamo nell'ortodossia di Bruxelles, non in quella ultrà». Così Tommaso Padoa-Schioppa replicherà all'Ecofin della prossima settimana alle critiche che sono

«piovute» sul suo secondo Dpef. Nell'audizione in Parlamento di ieri il ministro ha

spiegato che anche lo scorso anno erano arrivate molte critiche, ma dopo un anno quel Dpef è stato apprezzato «Ci vorranno altri 12 mesi per far apprezzare anche questo». Quanto al deficit, che viene fissato quest'anno al 2,5% del Pil (invece che al 2,1 come consentirebbero tutte le maggiori entrate), «il risultato è migliore del 2,8% su cui ci siamo impegnati». Ecco perché non è reciso nessun legame con Bruxelles: solo gli ultrà della Commissione chiedono uno sforzo maggiore, aggiungendo anche una manovra da 10 miliardi per l'anno prossimo. «Noi non faremo manovra correttiva quest'anno e neanche il prossimo. - spiega Padoa-Schioppa - Non siamo nell'ortodossia ultrà, ma restiamo nell'ortodossia di Bruxelles, perché facciamo meglio degli impegni presi e facciamo politiche di sviluppo».

L'obiettivo centrale del documento è la maggiore crescita. Ma è chiaro fin da ora che il vero nodo sta nella spesa. In questo campo il Dpef ha fatto un'operazione trasparente, portando all'attenzione della politica e della pubblica opinione tutte quelle spese che non vengono di solito considerate nel tendenziale ma che sicuramente ci saranno per impegni presi o per prassi consolidate. Un esempio? I contratti del pubblico impiego o gli accordi internazionali da rispettare. «La scorsa legislatura spesso non ha considerato queste voci», dichiara il ministro. Invece oggi si mette tutto sul tavolo: serviranno all'incirca 21 miliardi (più tre per il contratto dei pubblici) per rispettare gli impegni. Padoa-Schioppa non fornisce

Il ministro è pronto a dare garanzie all'Ue sulla neutralità finanziaria della riforma delle pensioni

una cifra esatta, perché molti numeri sono suscettibili di variazioni. Una cosa è certa: le risorse non andranno trovate tra le entrate ma dai risparmi. Stessa cosa per l'ipotesi di superamento dello scalone, come ha ricordato ieri Romano Prodi. Su questo punto Padoa-Schioppa sarà abbottonatissimo con Bruxelles: garantirà che si

sceglieranno soltanto soluzioni con neutralità economica. Ovvero, che garantiscono gli stessi risparmi dati dallo scalone. Tutto il quadro dei conti, infatti, incorporerà sia lo scalone che la piena revisione dei coefficienti. Per questo a Bruxelles si manterrà quel parametro. Davanti all'opposizione che chie-

de conto delle spese e parla di falso in bilancio, il ministro alza il tiro. «Vedo che non si controlla il flusso delle spese, ma neanche quello delle parole», dice a Mario Baldassarri. Il quale, di rimando, chiede più rispetto per il Parlamento. È il ministro: «Volevo solo dire che mi duole sentire qualcuno che parla con tanta leggerezza di falso in bilancio». In ogni caso, la spesa corrente è aumentata molto nella scorsa legislatura, «a differenza di quanto si va dicendo - dichiara il ministro - Noi abbiamo fermato il trend di crescita e abbiamo aumentato quella per investimenti». Altro punto dolente, oltre alla spesa, è la pressione fiscale che resta troppo alta, con un carico sproporzionato su chi paga a causa dell'evasione. Il ministro fa un riconoscimento a «quei contribuenti onesti che appartengono alle categorie in cui si evade di più, quelli che potrebbero evadere e non lo fanno». Gli altri dovranno emergere: è la prima mission del governo.

Il centrodestra, senza vergogna, parla di «falso in bilancio» e il ministro replica con durezza

Il rapporto deficit/Pil sarà quest'anno del 2,5%, inferiore al 2,8% livello sul quale si era impegnata l'Italia

## I Comuni: sciopero delle relazioni

**Domenici (Anci): su federalismo, Dpef, Ici, rottura con il governo**

/ Roma

Avanzi di bilancio, Ici, documento economico, federalismo fiscale... I comuni italiani ritengono di aver molte ragioni per criticare il governo e decidono lo «sciopero delle relazioni», forma di protesta dura nella speranza che così qualche cambiamento. Il Consiglio direttivo della federazione nazionale dei Comuni ha infatti deciso all'unanimità di interrompere le relazioni istituzionali con il governo e di ritirare le delegazioni dell'Anci da tutti i tavoli di concertazione a partire dalla Conferenza Stato-Città e dalla Conferenza unificata. Il documento approvato dal direttivo chiede anche al presidente Prodi un incontro straordinario con l'intero Consiglio dei ministri per definire un sistema di rapporti improntato alla reciproca e leale collaborazione e per concordare un piano



che fissi tempi certi per risolvere le emergenze che da anni investono comuni e città.

In una conferenza stampa il presidente Leonardo

Domènici ha spiegato che a spingere l'Anci alla rottura è stata la distanza con le posizioni del governo su molte questioni, in primo luogo sul Dpef, sull'uso degli avanzi di amministrazione e sul federalismo fiscale, sulle misure che riguardano l'Ici previste nel Dpef, non chiare e che non individuano con certezza la sostituzione di 2 miliardi di gettito che verrebbero meno, sulla inadeguatezza dello stesso documento di programmazione economica e finanziaria a far fronte alla situazione critica delle città, sul ddl sul federalismo fiscale che sembra prefigurare una gerarchizzazione tra Stato, Regione e Comuni. E naturalmente sul Documento di programmazione economica e finanziaria, per il quale si chiede di assegnare un ruolo centrale ai comuni per lo sviluppo e il benessere delle comunità in particolare nei settori sociale, abitazione, ambiente, trasporto, sicurezza, infrastrutture. La rottura tra Anci e Governo per Domenici sarà totale. Tuttavia, ha rassicurato il presidente dell'Anci, i rapporti tra il governo e il sistema globale delle autonomie continueranno e l'Anci si farà tenere al corrente delle novità dalle Regioni. La situazione, vista dall'Anci, è molto pesante e si afferma che per riprendere il filo della collaborazione serve un atto di profonda volontà politica da parte del governo.

Chiedono «un incontro straordinario per ristabilire una reciproca e leale collaborazione»



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, ieri durante l'audizione al Senato sul Dpef. Foto Ansa

## Visco: «Recuperiamo 100 miliardi e giù le tasse»

«Ma contenere la spesa e lotta all'evasione». 3000 assunzioni per accertamenti

/ Genova

**COSCIENZA** «Recuperare i 100 miliardi evasi è una questione solo di tempo, di volontà politica e di capacità organizzativa. Fin dall'inizio abbiamo detto che il recupero dell'evasione era finalizzato alla riduzione delle tasse. Adesso siamo in grado di cominciare a farlo, sempre che si contenga la spesa pubblica e si proceda al recupero dell'evasione». Lo ha detto il viceministro dell'economia Vincenzo Visco, a Genova, con qualche fischio, per un convegno sui dieci anni dell'Agenzia delle Entrate. «Bisogna decidere - ha aggiunto - se si vuole fare il recupero: la cosa è possibile. Lo stiamo dimostrando con quello che è successo

questo anno. Nello stesso tempo è evidente che essendo l'evasione un fenomeno di massa, l'opposizione al contrasto è fortissima». Per quanto riguarda la riduzione delle tasse il viceministro dell'Economia ha ribadito: «Speriamo di cominciarlo a fare fin da subito. Prima abbiamo dovuto rimettere in equilibrio il bilancio devastato da cinque anni di malagestione».

Contro l'evasione, oltre la volontà politica, ci sono passi concreti. Tra questi l'assunzione straordinaria nel triennio di 3000 laureati da destinare interamente all'accertamento, così da avere il 52,8% dei dipendenti impegnati in attività di controllo a fronte dell'attuale 41,8%, come ha ricordato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, che ha elencato altri obiettivi: abbattimento stabile della base imponibile evasa di oltre 20 miliardi, azzeramento dello stock dei rimborsi arretrati, in-

nalzamento al 52,8% del numero di dipendenti destinati all'attività di controllo e accertamento, invio ai contribuenti della dichiarazione precompilata, possibilità di licenziamento immediato per i dipendenti corrotti.

Visco, nel suo intervento, si è rivolto anche alle imprese, dichiarando di condividere la proposta di Montezemolo: rinunciare ad una parte delle agevolazioni per avere una maggiore riduzione dell'aliquota. Infine un appello all'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione: «Due punti di pil di risparmio della spesa pubblica sono possibili, soprattutto aumentando l'efficienza della pubblica amministrazione. Qui un recupero del 10% di efficienza significa due punti in più. Passatevi una mano sulla coscienza e decidete se volete dare un contributo in questa direzione».

### IL CORSIVO

#### Antipatici

Con voi non parlo. Non mi siete simpatici. Parole di Vincenzo Visco, rivolte a due giornalisti del Secolo XIX, quotidiano di Genova. La ragione dell'antipatia o della scarsa simpatia sta in alcuni articoli poco simpatici nei confronti del viceministro, che non dimentica e quindi si vendica in modo sicuramente antipatico, negandosi da parte offesa ai nostri colleghi offensivi. Un'altra volta, un illustre protagonista della politica espone il cartello: «silenzio stampa». È capitato prima ad altri, peraltro con quell'incerto rigore che qualcuno include e qualcun altro esclude. Secondo preferenza o opportunità. Che la destra (vedi Cicchitto) si lanci a denunciare la «protervia» del viceministro non è una prova di maturità, ma Visco non dovrebbe offrire simili piatti d'oro. La comunicazione è fondamentale: l'opinione pubblica vuole sapere, giornali e giornalisti (compresi quegli antipatici del Secolo XIX) rappresentano lo strumento principale per sapere. La democrazia cresce anche così: parlando con tutti, anche se la pazienza richiesta può essere infinita. Non è questione di bon-ton (mettiamoci pure il bon-ton). C'è una sostanza di cultura, che un uomo dell'intelligenza e dell'onestà di Vincenzo Visco, per il quale facciamo sempre il tifo, non dovrebbe mai dimenticare.

Festa de L'Unità di Roma - CARACALLA - Tutte le sere gastronomia, musica, dibattiti, cultura e spettacoli.

Venerdì 6 luglio ore 21.00 - Palco Centrale

**È PARTITO DEMOCRATICO** Introduce **Mario CIARLA**

David **SASSOLI** intervista: **Massimo D'ALEMA**

